

Anche le imprese teutoniche evadono le regole fiscali. Si insediano dove pagano meno tasse

Paradisi fiscali per tedeschi

Preferiscono il Delaware (Usa) ma non disdegnano Panama

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

I prussiani tutti probi e onesti? Sono pericolosi i pregiudizi, soprattutto quelli positivi. Peccano come noi, solo che lo fanno meglio. *Wirtschaftswoche*, il settimanale economico più autorevole, rivela che quasi tutte le imprese tedesche hanno una sede in qualche paradiso fiscale, o almeno in un paese dove gli obblighi fiscali siano più convenienti che in patria, dalle Cayman Islands alle Isole Vergini. Tutto legale, o quasi, e il *Finanzamt*, il fisco, è impotente, malgrado il ministro delle Finanze, **Wolfgang Schäuble**, e il suo annunciato *Fbi* antievasione.

Wilmington, cittadina del Delaware, sulla costa orientale degli Usa, a tre ore d'auto da New York, ha appena 70mila abitanti, eppure vi hanno sede oltre 200mila società da tutto il mondo, tutte registrate allo stesso indirizzo: North Orange Street al n. 129. E tra queste oltre una dozzina di grandi società tedesche, dalla Lufthansa alla Bmw, Adidas, E.On, Linde, Siemens, Volkswagen, RWE, Thyssen, Henkel, Commerzbank e Deutsche Bank, e l'elenco è solo parziale. Il 70 per cento delle società tedesche che operano negli Stati Uniti hanno scelto il Delaware. «In questo Stato», spiega il fiscalista Rienhard Augustin, «si pagano un paio di dollari per la registrazione».

E i vantaggi non finiscono qui. Qui, fin dal 18esimo secolo, vige un diritto particolarmente favorevole alle imprese per tutte le questioni legali, dalle denunce dei clienti, ai possibili reati

commessi dai manager, alla procedura per le acquisizioni. In caso di guai giudiziari, a decidere sarà un magistrato di Wilmington. Se filiali all'estero registrano un utile, possono dichiararlo al *Finanzamt*, attraverso il Delaware con un anno di ritardo sul termine che sarebbe consentito in Germania, con ovvio vantaggio.

A Panama, troviamo Lufthansa, Adidas, Bayer, Basf, Commerzbank e Deutsche Post, l'Heidelberg Cement, la Siemens, e ancora Thyssen e Volkswagen. Alle Isole Cayman, ancora Lufthansa e Vw, in compagnia di Allianz, Commerzbank e Deutsche Bank, Deutsche Post e Telekom, Sap e Siemens. Alle British Virgins, sempre Vw e la Sap, con Siemens, Deutsche Post, Henkel, Linde, e Commerzbank. La seconda banca tedesca ha messo obbligazioni sul mercato americano nel 2006, e ora si trova a fronteggiare gli investitori che non hanno ricevuto utili nel 2009 e nel 2010 come era stato assicurato. Gli istituti di credito tedeschi sono molto attivi nei paradisi fiscali nei Caraibi: secondo la Bundesbank, la Deutsche Bank e la Commerz hanno aperto nove società controllate con un giro d'affari non ben precisato.

Se ci sono controversie, ammettono al Finanzamt, le società con sede in paesi di comodo ottengono quasi sempre una giudizio a loro favore dalla magistratura locale, la vertenza è complicata e costosa, e si finisce per giungere a un compromesso. Meglio incassare poco, che nulla. Sano pragmatismo teutonico.

© Riproduzione riservata

